

attori dei teatri Atma e Delle Foglie realizzavano i loro numeri.

Un'idea di tutto rispetto, dunque, anche se non esente da cedimenti stante la brevità dei tempi con cui s'è proceduto alla sua messa in onda. Ma si trattava di un esperimento, in fondo, e le inevitabili carenze, tipo posti e cibo venuti a mancare, andando in parte ascritte all'entusiasmo con cui l'iniziativa è stata recepita, stanno a dimostrare proprio il lato positivo della stessa. Con maggior tempo a disposizione alcune sfaccettature di questa idea-prisma di buonissima luce di certo verranno rimesse a nuova molatura. E' infatti intenzione degli organizzatori allargare l'avvenimento protrahendolo per diverse serate consecutive dando così modo a un maggior numero di persone di godere di certe proposte (non per niente è stata coinvolta l'associazione provinciale degli albergatori rappresentata, per l'occasione, dal suo presidente). L'idea potrebbe vivere considerandola supporto della Quintana ma a questo proposito ci sia permessa qualche considerazione. Circola voce - per la verità uscita da autorevole bocca - secondo cui l'iniziativa potrebbe allargarsi, negli anni a venire, anche al capoluogo. Non siamo troppo d'accordo; non già perchè Ascoli non abbia scorcì ove poter collocare certi avvenimenti ma per motivi di ovvia opportunità. Primo: abbiamo già una manifestazione di tutto prestigio e vale la pena puntare a valorizzarla sempre di più (avete visto la Quintana di Foligno ripresa in diretta dalla tivù e commentata minuto per minuto?); ma corollarla di banchetti, medievali o rinascimentali che siano, potrebbe far scivolare il tutto verso una grossa sagra paesana. Secondo: l'inflazione nel realizzare idee non ha mai giovato a niente e a nessuno. Ciascuno abbia il proprio posto al sole (o alla luna, a seconda delle circostanze) che serva a caratterizzare un ambiente su cui l'attenzione del turista possa polarizzar-



si senza rischio di confusione.

Ma, in fondo, è abbastanza logico che siano state avallate certe ipotesi; l'entusiasmo che ha investito tutti dopo la garbatissima libagione castrense induceva fatalmente a fare progetti; e l'entusiasmo, si sa, è spesso un cavallo estemporaneo nella sua sbrigliatezza. Questa euforia, in ultima analisi, non è che il punto focale dell'intera faccenda perchè sta a dimostrare che la manifestazione corre su binari d'indiscussa validità. Voler rinverdire costumanze antiche ponendole in un'ottica che sia d'equilibrio tra passato e futuro ci sembra una formula di piacevole saggezza tesa a rasserenare, di tanto in tanto, il nostro presente. La pensava così anche Cecco e volentieri, per chiudere, prendiamo in prestito i suoi versi:

*"E la memoria del tempo passato
e providentia di quel ch'è a venire
conserva l'uomo nel felice stato"*
(Acerba, 1159)